



PRIMA I BAMBINI

Dalla parte
dei più piccoli
Le fragilità,
i progetti,
le speranze,
le certezze

di **PAOLO FOSCHINI**
e **FAUSTA CHIESA**
a pagina 2



rit. 1, c1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

Le storie della settimana

355 modi per dire «Basta povertà educativa»

In Italia un milione e duecentomila minori non hanno cibo ed educazione necessari

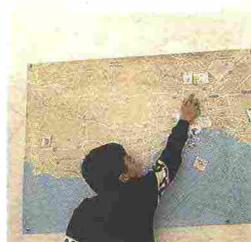
Un terzo di loro è stato coinvolto negli interventi del progetto triennale di Fondazione con i Bambini

Borgomeo: «Importante che l'opinione pubblica oggi si renda conto che abbiamo un problema»

E il Fondo creato da Acri, Forum Terzo settore e Governo ha stanziato complessivamente 281 milioni

Napoli

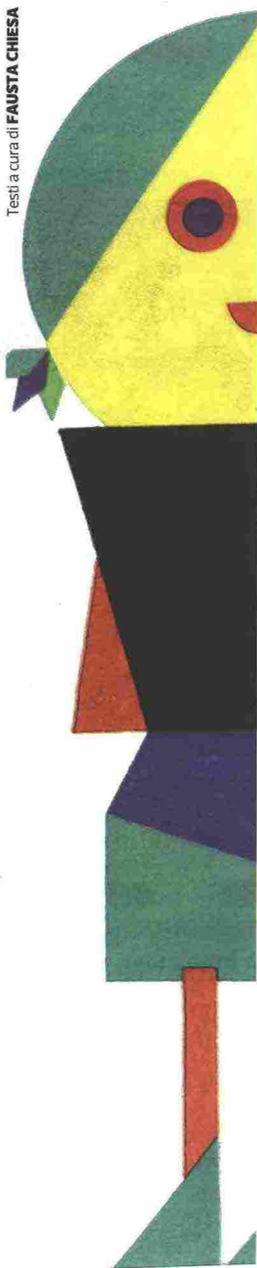
Quartieri Spagnoli Dove insegna tutta la comunità



La scuola più grande d'Italia? Si trova a Napoli. Si chiama «Quartieri Spagnoli Quartiere Educante» e dal nome si capisce già dove opera. «Qui - racconta Renato Quaglia, direttore generale della Fondazione Foqus, Fondazione Quartieri Spagnoli onlus - abbiamo i tassi di abbandono scolastico e di criminalità più alti d'Europa. E qui, grazie all'idea e alla collaborazione con l'Impresa Sociale Dalla Parte dei Bambini, abbiamo avviato un progetto educativo sperimentale che coinvolge l'intero quartiere». Che cosa significa? «Che oltre a frequentare le classi della scuola secondaria, cioè le medie inferiori, i ragazzi proseguono la didattica fuori dall'Istituto. Fanno lezioni di chimica dai panettieri, dove imparano la lievitazione. Oppure vanno dall'ortolano a verificare la stagionalità dei prodotti. Gli operatori della municipalità spiegano per esempio come funziona il sistema elettrico e quali sono i problemi tecnici. E questi artigiani non si improvvisano insegnanti, ma sono stati formati con un corso». Ecco perché questa scuola è grande e diffusa. «Anche gli insegnanti della secondaria ricevono una preparazione speciale - prosegue Quaglia - per mettere in pratica una scuola attiva che produca esperienze». Il progetto è rivolto a ragazzi delle medie, ma - precisa Quaglia - «coinvolge anche gli adolescenti più grandi che hanno abbandonato la scuola: a loro proponiamo di fare da tutor ai ragazzi più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testi a cura di FAUSTA CHIESA



Caltanissetta

Crescere Insieme Nidi in casa e spazi sensoriali



Una carta dell'infanzia che detterà l'agenda per i prossimi anni e un «Living social lab» per studiare la sostenibilità futura dei servizi ai bambini da 0 a 6 anni offerti oggi grazie a «Crescere insieme». Perché, spiega Tonino Collura, dirigente del Comune di Gela, «il progetto partito due anni fa nella provincia di Caltanissetta non soltanto ha portato servizi che mancavano, ma ha dato attenzione al tema dell'infanzia». Un progetto realizzato grazie a una rete di associazioni in quattro Comuni: a Gela è stato aperto un nido nella scuola Quasimodo e lo stesso è stato fatto nella sede dell'associazione «La casa di Carla» a Niscemi. Nella scuola primaria di questo paese è stato allestito uno spazio di apprendimento sensoriale: una stanza in cui si riproducono suoni, esperienze tattili, contatto con materiali. Per i bambini da tre a sei anni sono stati inaugurati spazi-gioco fuori dalle scuole con laboratori e animatori che coinvolgono anche i genitori per rafforzare il rapporto. Nelle materne di Gela, Niscemi, Butera e Mazzarino sono arrivati gli atelier creativi e a Gela è stato inaugurato uno spazio di ascolto per i genitori. «A inizio ottobre - aggiunge Collura - abbiamo organizzato un Open day in cui abbiamo avuto grandissima partecipazione. E abbiamo appena lanciato una piattaforma dove poter trovare gratis oggetti per l'infanzia: è anche un modo per promuovere la cultura del dono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potenza

Classi fuori classe Il laboratorio sulla stampa in 3D



Potenza, in Basilicata, Appstart onlus è l'ente capofila del progetto triennale «Classi fuori classe», avviato a gennaio di quest'anno. L'obiettivo è di favorire lo sviluppo dell'adolescente sul piano intellettuale, fisico e sociale lavorando sulle strategie di apprendimento, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie. E questo per combattere l'abbandono scolastico, ma anche recuperare il patrimonio regionale e la tradizione locale e dare la possibilità ai ragazzi di goderne. «Il target - spiega la coordinatrice Maria Teresa Tuccisono i ragazzi tra gli undici e i diciassette anni e il progetto è attivo in un'area con un'alta concentrazione di scuole, ma ruota in particolare intorno all'istituto alberghiero Umberto Di Pasca e al centro socio-educativo Puntoluca-Save the Children». Che cosa viene fatto in concreto? «Per i ragazzi con Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento come la dislessia, ndr) - prosegue - abbiamo un doposcuola specialistico che utilizza software per compensare i disturbi delle abilità di base. Con i partner lavoriamo sulle competenze trasversali con attività di tipo creativo: teatro, musica, laboratorio di ricerca delle tradizioni in cui i ragazzi intervistano gli anziani. Ha grande successo il laboratorio sulla stampante in 3D». Il progetto pensa anche ai ragazzi che lasciano la scuola dopo gli anni dell'obbligo: a loro offre tirocini in aziende del territorio per cercare di farli restare, contrastando lo spopolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano, Brescia, Pavia

Intervento in rete I ragazzi a rischio e il loro cammino



La casa-comunità si trova a Pasturago di Vernate, a sud di Milano. Qui da qualche settimana sono arrivati i primi ragazzi tra i 14 e i 18 anni destinatari del progetto «Pronto intervento in rete». Sono minori soli (anche stranieri), allontanati da casa in urgenza o con misure cautelari alternative alla detenzione. Insomma: casi molto difficili e delicati. Con loro la Cooperativa Sociale Arimo, capofila del progetto, sta sperimentando un nuovo modello innovativo di accoglienza. Durante il periodo (in genere qualche mese) nella casa-comunità saranno fatti screening, bilanci di competenze, servizi di orientamento, alfabetizzazione, inserimento nella rete scolastica. E alcuni ragazzi, se necessario, saranno diretti all'Unità di Neuropsichiatria Infantile dell'ospedale San Paolo per una presa in carico. «Il progetto - spiega il presidente Lamberto Bertolé - mira a dare una risposta più efficace all'accoglienza in emergenza e a offrire non solo tutela e contenimento, ma anche un'osservazione attenta dei ragazzi per studiare e progettare percorsi individualizzati e dare loro una risposta adatta a loro nel lungo periodo. Tutti hanno una storia diversa». Così, c'è chi andrà a scuola, chi avrà un inserimento lavorativo, chi farà corsi di italiano. Per questo serve una rete ampia di vari professionisti. Lo stesso modello innovativo sarà sperimentato anche nelle comunità di pronto intervento nella provincia di Brescia e in quella di Pavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di PAOLO FOSCHINI

Si chiama «povertà educativa minorile» e sul tema c'è una discreta povertà informativa, anche adulta: due italiani su tre ne hanno «sentito parlare», per nove su dieci è un «fenomeno grave», ma uno su quattro ammette di non sapere cos'è. In compenso ottanta su cento hanno un'opinione su chi ne ha colpa: la «disattenzione dei genitori», dicono. Ancora di più però sono d'accordo su un punto: è urgente «fare qualcosa», nell'interesse non solo degli stessi giovani ma «del Paese». Metà degli italiani infine concorda nel dire che non basta la scuola: a doversi muovere è «tutta la comunità».

È quest'ultimo lo spirito che da tre anni muove il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, artefice di 355 interventi in tutta Italia con uno stanziamento complessivo - finora - da 281 milioni a beneficio di 480mila bambini. Mentre i numeri precedenti sono quelli raccolti da Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini, curatrice del Fondo, e presentati nella sede romana dell'Acri - l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria italiane - durante la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. «Abbiamo vo-

luto questa indagine - spiega Carlo Borgomeo, presidente di Con i Bambini - per confrontarci non solo con i dati rilevati dal nostro Osservatorio ma anche con la percezione del fenomeno nell'opinione pubblica: che lo ritiene un problema «grave», il che è positivo perché indica una preoccupazione sentita, ma sbaglia per esempio nel credere che riguardi solo il Sud o gli adolescenti. In modi diversi tocca tutto il Paese e va affrontato dalla prima infanzia». In effetti «misurare» la povertà educativa è più complesso che quantificare quella solo materiale: i «minori che vivono sotto la soglia di povertà economica» in Italia sono un milione e 200 mila, cioè tanti, ma comunque meno di quelli che avendo una istruzione bassa o assente sono tagliati fuori anche dalla semplice possibilità di un futuro migliore. E dal 2005 a oggi questo tipo di minori poveri è triplicato, passando dal 4 al 12 per cento dei minori italiani.

Certo tra le «altre cause» del problema gli intervistati indicano, dopo la «disattenzione» di cui sopra e la povertà economica, anche il disagio sociale, la conflittualità familiare, il degrado del quartiere, la frequenza scola-

stica irregolare, gli stimoli inadeguati. Solo pochi però puntano il dito, per dire, sul «mancato accesso agli asili nido» che in Italia vengono frequentati da meno di un bambino su cinque. Mentre proprio «la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi - rileva Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore - è una delle questioni più gravi». L'unico ambito di apprendimento «non scolastico» dichiarato dalla maggioranza degli intervistati (60 per cento) è lo sport. La stessa percentuale dice che i figli negli ultimi dodici mesi non hanno letto un libro. Solo metà dei ragazzi italiani nell'ultimo anno è stata almeno una volta al cinema o a teatro. Niente tempo pieno a scuola per 72 piccoli italiani su cento. «Superare la logica emergenziale», è la ricetta. Nato nel 2016 da un'intesa tra Acri, Forum nazionale e Governo, il Fondo realizza i suoi progetti attraverso l'impresa sociale Con i Bambini interamente partecipata dalla Fondazione Con il Sud. Finora coinvolto nella sua attività circa ottomila organizzazioni fra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati.

Il Fondo

Aiuta a «rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi dei minori»

Le risorse

Le Fondazioni hanno versato 360 milioni nel triennio 2016-2018 e prevedono di versarne altri 80 all'anno da qui al 2021

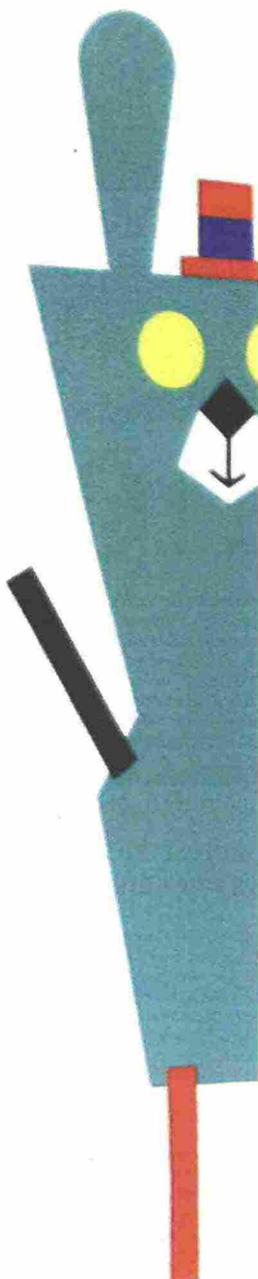
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovigo e provincia**Un viaggio sicuro
Stai nella natura
e vinci la collera**

Andare per vigneti, stare a contatto con gli animali, dormire una notte all'aperto in tenda. Le esperienze nella natura sono una delle attività più richieste dalle scuole di Rovigo e provincia all'interno di «Sinergie per un viaggio sicuro». Il progetto, che nel 2018 ha coinvolto mille adolescenti, è in corso anche per tutto questo anno scolastico. «Abbiamo messo in rete tredici enti partner - spiega il responsabile comunicazione Paolo Romagnolo - e ognuno ha proposto e organizzato una serie di attività: doposcuola, laboratori di arte, teatro e restauro dentro e fuori la scuola, sport. Tutto è rivolto ai ragazzi dagli undici ai diciassette anni segnalati con gli insegnanti perché hanno problemi con la scuola. E per gli stranieri ci sono laboratori di lingua, perché se non parlano e capiscono l'italiano sono portati ad abbandonare». Il progetto non coinvolge soltanto i ragazzi. Due psicologi vanno direttamente nelle classi per aiutare gli adolescenti, ma anche i docenti: «Spesso - spiega Romagnolo - si trovano ad affrontare casi di collera e di iperattività e devono sapere come gestire e trattare i casi più problematici».

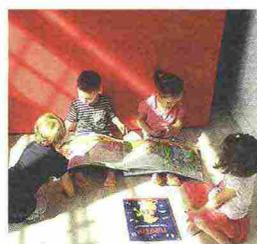
Ai docenti è dedicato anche l'aggiornamento didattico e un ampio piano di formazione è rivolto anche ai genitori degli studenti allo scopo di coinvolgerli in percorsi di sostegno articolati in colloqui individuali e di gruppo, oltre che in incontri che mirano a promuovere buone pratiche dell'educazione familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Provincia di Torino****Comunit-Azione
La didattica
si forma in aula**

Sette Comuni della cintura torinese - Rivoli, Moncalieri, Nichelino, La Loggia, Collegno, Grugliasco e Settimo Torinese - e poi cinquanta partner, cinquanta educatori, 21 scuole, 84 classi, 2.700 ragazzi tra gli 11 e i 17 anni e 320 insegnanti: sono questi i numeri di «Comunit-Azione. Strategie educative per una comunità che si prende cura di sé». «Inizialmente - spiega Serena Carta, responsabile comunicazione del progetto - cerchiamo di far riflettere i ragazzi assieme agli educatori su che cosa fa vivere male la scuola e crea disagio. Il problema viene prima capito a livello di classe e poi portato al livello di scuola con l'incontro tra i rappresentanti. Le proposte di soluzione sono poi analizzate dal sindaco del paese e dal preside». A disposizione della realizzazione della «soluzione» c'è un budget da 1.100 euro per progetto scolastico. «Preferibilmente la soluzione fa dialogare la scuola con la comunità esterna», spiega Serena Carta. C'è chi ha ripulito i giardini, chi ha realizzato un murales insieme a un'associazione e chi ancora ha piantato alberi assieme ai genitori. Nel pomeriggio il progetto si sposta nei «Cec» (Centri educativi di comunità): qui si trova sostegno allo studio assieme a educatori e volontari e si fa attività nei laboratori, frequentati anche da adolescenti che non vanno più a scuola. «I laboratori - conclude Carta - sono organizzati sulla base delle richieste dei ragazzi: la didattica è scelta in base alle loro inclinazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree metropolitane**Nest, un Nido
con percorsi
per fare i genitori**

Un «Nest» (nido in inglese) che è anche l'acronimo di «Nido Educazione Servizi Territorio». È il nome dell'iniziativa partita dall'esperienza degli Spazi Mamme di Save the Children che si è sviluppata grazie a partner territoriali istituzionali e del Terzo settore in quattro aree metropolitane: Milano (Gallaratese), Roma (Tor Sapienza), Napoli (Stella - San Carlo all'Arena) e Bari (Libertà), tutti quartieri segnati da disagio socio-economico, culturale, abitativo e sanitario. Capofila è l'associazione Pianoterra. Sono stati attivati quattro hub per offrire ai bambini da 0 a 6 anni e alle famiglie servizi socioeducativi di qualità, con tra l'altro attività ludiche e laboratori. Da 0 a 3 anni in tutte e 4 le città sono offerti servizi di custodia. «Nest - spiega Debora Sanguinato, responsabile della comunicazione e staff di Save the Children - è innovativo perché punta sull'apprendimento educativo precoce nei primi tre anni di vita». Negli hub sono presenti professionisti (pediatri, nutrizionisti, psicomotricisti) che aiutano le mamme e i papà che non si sentono adeguati a essere genitori. Nest aiuta alla genitorialità anche organizzando gruppi di confronto. Infine, sono previsti interventi di sostegno materiali. Le famiglie in gravi difficoltà economiche possono ricevere una piccola somma di denaro per far fronte a un bisogno primario (la spesa o cure mediche) e con la consulenza del Caf sono orientate verso i servizi del territorio e i sostegni al reddito dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modena**Focus 0/6
Bambini al sicuro
in auto o in bici**

Dare sostegno alle famiglie che hanno bambini con una forma di disabilità; favorire l'integrazione degli stranieri e aiutare mamme e papà a essere genitori. Sono i tre obiettivi principali del progetto «Focus 0/6 - Una Comunità per il benessere dell'infanzia» attivo in quattro comuni della provincia di Modena: Campogalliano, Carpi, Novi di Modena e Soliera. Il progetto, che ha Aceg (Istituto Sacro Cuore di Carpi) come capofila, è partito il 15 marzo 2018 e si rivolge a genitori e bambini tra 0 e 6 anni. Le attività messe in campo mirano ad accogliere chi si trova in situazioni concrete di marginalità e a responsabilizzare gli adulti al ben-essere e al ben-crescere dei bambini. «In un mondo iperdigitalizzato - spiega Francesco Rossetti, responsabile della comunicazione del progetto - spesso i genitori hanno difficoltà a creare un rapporto con i bambini. Per questo sono organizzate attività per gruppi di età misti». Un esempio è il laboratorio di educazione alla musicalità «Music together» nella ludoteca di Soliera che è rivolto ai bambini 0-4 anni e che prevede la partecipazione attiva dei genitori. Nell'ottica del benessere dei bambini si inserisce il ciclo di incontri in corso nei nidi d'infanzia di Carpi rivolto ai genitori. Esperti trattano temi quali «Strumenti e comportamenti per la sicurezza del bambino trasportato in auto o in bici» oppure «Come parla mio figlio? Sviluppo del linguaggio e campanelli d'allarme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA